



**C. C. NAPOLI**  
**venerdì, 14 agosto 2020**

**C. C. NAPOLI**  
venerdì, 14 agosto 2020

**C. C. NAPOLI**

13/08/2020	<b>ottopagine.it</b>		3
Nuoto: la Pirozzi archivia una stagione senza obiettivi			
14/08/2020	<b>ilmattinodifoggia.it</b>	<i>di Sara D'Agrosa</i>	4
Due medaglie di bronzo per Domenico Acerenza al Settecolli di Roma			
14/08/2020	<b>Il Mattino</b>	Pagina 19	5
Dalla Georgia a Napoli: Baraldi farà la «chioccia» al Posillipo			
14/08/2020	<b>La Gazzetta del Mezzogiorno</b>	Pagina 18	6
De Tullio boom, un oro monumentale mai così in alto un nuotatore di Puglia			
14/08/2020	<b>La Repubblica (ed. Napoli)</b>	Pagina 4	8
"Allo stadio Collana lavori senza gara e nessun controllo"			
14/08/2020	<b>La Gazzetta dello Sport</b>	Pagina 29	10
Paltrinieri meraviglia Un record europeo atteso da quattro anni			
14/08/2020	<b>La Gazzetta dello Sport</b>	Pagina 28	12
La collezionista di tricolori «Un altro punto di partenza»			
14/08/2020	<b>Corriere dello Sport (ed. Campania)</b>	Pagina 47	14
Barlaam, terzo record mondiale in tre giorni!			
14/08/2020	<b>Il Messaggero</b>	Pagina 27	16
«Il lockdown mi ha regalato l' amore»			
14/08/2020	<b>Il Messaggero</b>	Pagina 27	18
Paltrinieri ancora show nei 1500: è record europeo			

## Nuoto: la Pirozzi archivia una stagione senza obiettivi

*La sannita ha chiuso il suo Sette Colli con i 200 sl, da settembre si prepara l'assalto olimpico*

Il Sette Colli 2020 al Foro Italico di Roma è terminato dopo tre giorni di gare emozionanti. Nella piscina più bella del mondo ha chiuso la sua stagione anche Stefania Pirozzi che torna a casa con un settimo posto assoluto e un quarto nella classifica tricolore nei 200 stile libero. Tempo non eccezionale (2:00.39) rispetto a quelli nuotati in passato ma non era questo il momento di andare forte. La portacolori delle Fiamme Oro e del Circolo Canottieri Napoli è stata ferma per oltre due mesi e alla ripresa non ha forzato i tempi per recuperare gli allenamenti persi. Non avrebbe avuto nessun senso visto che il 2020, dopo lo slittamento delle Olimpiadi, non regalava appuntamenti di prestigio in cui competere. Era importante riprendere gradualmente per non stressare il fisico dopo due mesi di lavori a secco e rimettere le basi per tornare a lavorare a settembre con intensità. Discorso chiaro che riguarda tutti gli atleti che hanno lavorato al Centro Federale di Verona con Matteo Giunta, tecnico che sa gestire, l'ha dimostrato negli ultimi anni con Federica Pellegrini, anche periodi in cui gli obiettivi che contano sono molto lontani. Alla Pirozzi è mancato un po' di fondo dopo le due prime vasche nuotate a buon ritmo. Ma non poteva essere altrimenti senza una preparazione lunga fatta di doppie sedute e di tanti km macinati in acqua. Del resto le prestazioni non si inventano, sono pochi quelli ad avere la bacchetta magica, e la carriera di Stefania dimostra che le grandi prove sono giunte dopo lunghi periodi di duro lavoro. Discorso che ha fatto anche Federica Pellegrini (1:57.80) -una che qualcosa ha vinto in carriera- al termine della gara che ha portato a casa negli ultimi metri battendo la belga Dumont con un rush finale figlio della voglia di non permettere a nessuno di batterla nella sua piscina preferita.





# Due medaglie di bronzo per Domenico Acerenza al Settecolli di Roma

*Il nuotatore lucano ha sfiorato ancora una volta il suo personale con tempi sorprendenti*

di Sara D'Agrosa

«I gesti del nuoto sono i più simili al volo. Il mare dà alle braccia quella che l'aria offre alle ali; il nuotatore galleggia sugli abissi del fondo» afferma Erri De Luca, poeta e scrittore partenopeo. E Domenico Acerenza, classe 1995, sta davvero volando alto nel campionato italiano per eccellenza dedicato al nuoto, il Trofeo Settecolli, evento internazionale che si svolge ogni anno presso il Foro Italico di Roma. Giunto alla sua cinquantasettesima edizione, la competizione, tra le più antiche del mondo, ha visto trionfare il lucano Domenico Acerenza sia nei 400 metri stile libero che negli 800, guadagnandosi una meritatissima medaglia di bronzo. «Ancora di bronzo negli 800 stile libero del Settecolli 2020 che vale anche come campionato italiano e ancora una volta a sfiorare il personale: 7'48"74», scrive il suo staff dalla pagina Facebook a lui dedicata. Risultato che segue a quello dei 400, altrettanto «sorprendente», come lui stesso lo definisce: 3 minuti, 46 secondi e 88 decimi, sfiorando anche in questo caso il proprio personale dopo due anni. Tesserato per il Circolo Canottieri di Napoli e per le Fiamme Oro, Acerenza, cresciuto a Sasso di Castalda, ha dimostrato con queste gare una grande preparazione e determinazione, sebbene seguano al lungo periodo di stop dovuto al Coronavirus ed anche al cambio di allenatore. Infatti, dopo un anno e mezzo insieme all'allenatore Stefano Morini, il nuotatore lucano ha deciso di seguire un nuovo percorso che gli permettesse di crescere nell'ambito del nuoto di fondo, decidendo così di lasciare il centro federale di Ostia per affidarsi alle mani altrettanto esperte di Fabrizio Antonelli. Scelta condivisa anche dal suo compagno di viaggio per eccellenza, Gregorio Paltrinieri, con il quale ha conquistato nella 5 chilometri a squadre l'argento mondiale nell'area portuale dell'Expo Ocean Park di Yeosu il 18 luglio dello scorso anno. Una carriera, dunque, fatta di grandi soddisfazioni a livello nazionale, internazionale, ma soprattutto personale. I due argenti nei Giochi del Mediterraneo, un record personale di 3'4627, migliore prestazione europea stagionale e quarta mondiale ottenuta nei Campionati Italiani assoluti del 2018, un bronzo nei Campionati Italiani Assoluti di Riccione 2019 negli 800 metri stile libero rendono la Basilicata davvero orgogliosa del proprio campione.



## Dalla Georgia a Napoli: Baraldi farà la «chioccia» al Posillipo

PALLANUOTO Gianluca Agata Certi amori fanno giri immensi e poi ritornano. Parafasando Antonello Venditti, è la storia di Fabio Baraldi partita dal Posillipo quando aveva 17 anni, tornato al Posillipo, ora che di anni ne ha 30 e nel suo curriculum di gol segnati in tutta Europa, un bronzo agli Europei, la nazionalità georgiana, esperienze extra pallanuotistiche, la breve presidenza del Varese calcio e la partecipazione al programma «Quelli che il calcio» quando il Carpi giocava in serie A. TESTIMONIAL B-RENT Sarà il giocatore di esperienza nella squadra di Roberto Brancaccio. Un ritorno in Italia targato B-Rent. Il gruppo di noleggio auto presente in 15 stazioni in Italia, in tutti gli aeroporti maggiori del Paese. Un ritorno nato dall'amicizia di lunga data tra la famiglia Brasiello e il pallanotista. Il centroboa di Carpi sarà testimonial del gruppo che si accollerà gran parte dell'ingaggio del giocatore con la possibilità di poter diventare sponsor della squadra rossoverde. Il resto spetta alla voglia di fare da chioccia nel progetto che il presidente del sodalizio posillipino, Vincenzo Semeraro, ha creato per la squadra allenata da Brancaccio. «A luglio mi sono allenato con il Posillipo e c'era stato un timido contatto, nulla di più - racconta Baraldi - poi grazie all'intervento di Vincenzo Brasiello la cosa si è concretizzata. Il Posillipo mi ha fatto un'offerta e non ho potuto dire di no. Mi hanno chiesto di portare la mia professionalità al servizio dei giovani per far crescere la squadra». E Baraldi risponde presente. «Un progetto, quello sui giovani che fa parte del nostro dna» le parole di Brasiello. Baraldi porterà tutta la sua esperienza maturata in Georgia. «Un paese fantastico che mi ha voluto fortemente e per il quale continuerò a giocare con la Nazionale». Ed ora un tuffo nell'amarcord. Più che Canottieri o Posillipo, è il tour culinario che Baraldi ha intenzione di rinverdire: «Polpette al sugo a Steak House al Vomero, pesce alla Fenestella a Marechiaro, pizza da Sorbillo e per la mozzarella e la parmigiana di melanzane ci pensa mia moglie». © RIPRODUZIONE RISERVATA.



NUOTO | CHIUSURA COL BOTTO AL SETTE COLLI. ACERENZA ARGENTO NEI 1500

## De Tullio boom, un oro monumentale mai così in alto un nuotatore di Puglia

Il settimo crono all time in Italia sulla distanza. Che lo fa entrare tra i migliori cinque performer italiani. Un tempo che è anche record della manifestazione e primato italiano cadetti. E soprattutto è il primo oro per la Puglia nel nuoto maschile al «Sette Colli». Boom. Marco De Tullio conclude alla grande la 57ma edizione del trofeo internazionale di Roma prendendosi il titolo italiano nei 200 stile con il tempo di 1.46.56. Il 19enne barese tesserato per Fiamme Oro e Sport Project Bari, ex allievo di Daniele Borace, ha fatto una grande prova. Un'altra perla dopo l'argento di martedì sera nei 400 stile, che sono da sempre la sua gara (nel 2019 fu quinto ai Mondiali in Corea) e che lo riscattano dopo il quarto posto negli 800. Che la strada sia verso i 200 più che verso il fondo? «Forse sì - dice De Tullio in zona mista - con Morini cercavamo una seconda gara da preparare dopo i 400 e credo che forse quella giusta siano i 200. Sono riuscito a fare la gara che volevo anche partendo dalla corsia laterale. Sapevo che potevo fare meno del tempo che avevo, l'ho capito l'altro giorno nei 400, ma non mi aspettavo tanto». Il primo a complimentarsi con lui è Gabriele detti, il suo amico e compagno di squadra che alla Gazzetta dice: «L'ho visto solo negli ultimi 15 metri. Pensavo di essere davanti invece ho visto delle gambe in fondo già alla piastra ed erano le sue. Non mi dispiace, anzi. Ha fatto una grande gara». De Tullio dice che non riesce a stare dietro: «Faccio valere la vecchiaia e l'esperienza, mi fa comodo uno come lui perché è giovane e mi stimola». L'impostazione sbagliata dei 400 stile dell'altro giorno ha fatto volare De Tullio sui 200?: «In realtà non l'abbiamo sbagliata - dice Detti - mi era stato esplicitamente chiesto di passare forte e così ho fatto. Sono mancati gli ultimi 100 metri ed è normale perché non abbiamo un allenamento tale per poter mantenere un ritmo del genere. Arriverà quel momento e saranno cavoli per tutti, ma con quel passaggio e quel terzo 100 di oggi possiamo andare dove conta andare molto forte. Tempo al tempo». Uno straordinario Domenico Acerenza conquista l'argento nei 1500 dove segna il miglior personale con 14.49.98 dietro a uno stellare Gregorio Paltrinieri (record europeo): «I 1500 sono la gara che abbiamo preparato di più - dice il 25enne potentino - ma anche le altre sono andate bene. Sono al settimo cielo. Con Antonelli sto bene, siamo un gruppo affiatato». E proprio Fabrizio Antonelli che da qualche mese allena Acerenza a Tor Di Quinto con Paltrinieri dice alla «Gazzetta»: «Domenico ha caratteristiche naturali incredibili per il fondo. E' un nuotatore con enormi qualità. Ha fatto un tempo stellare, oscurato dal record di Gregorio, ma ottimo. Obiettivo è tentare la qualifica olimpica in vasca, poi forse la fase



## La Gazzetta del Mezzogiorno

C. C. NAPOLI

---

successiva lo vedrà più spostato verso il mare». Per la Puglia arriva anche il bronzo italiano di Andrea Castello: il 22enne tesserato per Imola Nuoto (ex Payton Bari) è quarto nella finale dei 200 rana, ma sale sul podio nazionale al terzo posto.



## "Allo stadio Collana lavori senza gara e nessun controllo"

Dopo i primi atti dell'inchiesta della Corte dei conti sull'impianto un dirigente regionale finisce sotto provvedimento disciplinare di Alessio Gemma. Non ci sono solo "i ritardi" ormai noti nella ristrutturazione dell'impianto. Ci sono ben altre "anomalie" intorno alla vicenda dello stadio Collana. Sarebbero stati già "eseguiti lavori senza ricorso alla evidenza pubblica da una società priva dei documenti che attestano il possesso dei requisiti di natura tecnico ed economica". E si tratta di opere per 7,8 milioni di euro sul secondo impianto sportivo della città. Ecco quello che emerge dai primi atti dell'inchiesta della Corte dei conti condotta dal sostituto procuratore Davide Vitale. Un'indagine che ha portato di recente alla nomina di un commissario da parte del governatore Vincenzo De Luca per regolare i rapporti tra la Regione, proprietaria, e il concessionario Giano: azienda che fa capo al costruttore Paolo Pagliara e in parte all'ex calciatore Fabio Cannavaro, amministrata dall'ex rettore dell'Università Parthenope Gennaro Ferrara. Una società costituita nel 2014 con un capitale nominale di 10 mila euro, di cui 125 euro versati da Cannavaro, che si è aggiudicata dal 2018 la gestione del Collana. Gli accertamenti del nucleo di polizia economico finanziaria della Guardia di Finanza guidato dal colonnello Domenico Napolitano hanno scoperchiato una serie di fatti che hanno costretto il governatore Vincenzo De Luca ad avviare un procedimento disciplinare nei confronti del direttore delle risorse strumentali della Regione per "grave violazione dei doveri d'ufficio". Non era bastata una commissione interna a Palazzo Santa Lucia istituita per verificare l'esecuzione della convenzione tra Regione e Giano. L'ufficio di gabinetto del presidente ha scritto il 16 luglio alla Procura per chiedere lumi, visto che le informazioni girate al governatore dai suoi uffici erano poco chiare e complete. Non si conosceva neanche il nome della ditta che aveva svolto finora i lavori. È venuto fuori "l'omesso controllo" della direzione regionale retta da Silvio Uccello. Si è scoperto che la Giano posseduta al 90 per cento da Pagliara ha affidato "con una trattativa diretta" i lavori alla "Pagliara costruzioni", rappresentata da Pagliara. Sentito dagli inquirenti il 10 febbraio 2020 il costruttore prima si riserva di "esibire dei dati in merito ai requisiti tecnici ed economici" della società: "Sono in possesso attualmente del mio commercialista e del mio legale, al momento non li conservo in azienda". Poi dopo due settimane, richiamato dagli stessi inquirenti, Pagliara dichiara: "Non ho ulteriore documentazione da produrre".



## La Repubblica (ed. Napoli)

C. C. NAPOLI

---

Ma chi, in Regione, controllava la Giano? A gennaio il direttore Uccello indica al governatore il nome di un funzionario responsabile dell' esecuzione del contratto. In realtà quel funzionario dirà ai finanziari " di non essere mai stato destinatario di un incarico ufficiale, di aver effettuato visite sporadiche al Collana per supportare il suo dirigente e di non essere mai venuto a conoscenza di dati ufficiali sui lavori della Giano". Non è tutto. Tra gennaio e febbraio il direttore generale scrive di aver incontrato la Giano per " la definizione di un disciplinare per l' accesso e l' uso degli impianti, nonché per le tariffe applicate". Ma poi viene fuori che " Giano avrebbe, in data antecedente alla definizione del disciplinare, stipulato contratti di utilizzo di spazi" per antenne radio mobili, palestra di arti marziali e per una zona di ristoro-bar. © RIPRODUZIONE RISERVATA k Sport L' esterno dello stadio Collona.

Il colpo nei 1500

Paltrinieri meraviglia Un record europeo atteso da quattro anni

Greg ritocca il suo primato di Londra 2016 e scende sotto i 14'34": «Al primato mondiale non pensavo»

I campioni sono fatti così. Si mettono in discussione, non restano mai fermi, cambiano. È il loro modo di mantenere acceso il fuoco dentro, quello che li fa unici al mondo. Gregorio Paltrinieri è uno di questi, ieri s'è preso il palcoscenico prendendosi la scena con un record europeo che «se me lo sognavo cadevo dal letto» (copyright del suo nuovo allenatore, Fabrizio Antonelli). L'olimpionico di Rio ha tolto al suo primato dei 1500 sl ben 94 centesimi al precedente primato di Londra 2016, chiudendo in 14'33"10: la prima volta sotto i 14'34". Il record mondiale di Sun Yang (14'31"02) ora è distante solo due secondi e spiccioli. E anche se «quel tempo non è mai stato un'ossessione perché l'importante è vincere le gare», la sensazione di vedere quella cima più vicina fa parte della festa che chiude un Settecolli a porte chiuse, ma pieno di emozioni. Ecco, a proposito, forse il capolavoro di Greg può essere raccontato guardando proprio gli spalti. Dove una piccola folla di atleti reduci dalle gare prova a sostituire il pubblico rimasto a casa per le disposizioni Covid, e a trascinare Paltrinieri. «Io, per la verità, non sentivo niente. Ma con Fabrizio (il tecnico, ndr) avevo dei segnali in codice. Non pensavo al record, però sentivo di andare forte, di star bene in acqua». L'acqua che resta la sua vita, ma che ultimamente era diventata pesante come un macigno. «Non mi piaceva quello che facevo. Erano anni che non sentivo così la nuotata». Che significa? «Sentire il ritmo». Dopo un inizio a tutta, Greg si è stabilizzato, è rimasto a galleggiare, si fa per dire, con un vantaggio di un secondo sul suo limite. Un bottino che ha mantenuto fino alla fine. Dietro Paltrinieri, Domenico Acerenza - anche lui ha fatto lo stesso percorso di Greg, lasciando Ostia per scegliere Antonelli e una nuova vita in piscina - migliora il suo primato con 14'49"98. Un campione, però, è anche una persona che ha memoria. Certo il cambiamento lo entusiasma, fino al punto di divertirsi di più con più chilometri passati in acqua, «ma anche con una diversa qualità», e la vasca di Tor di Quinto (centro della Polizia) sembra tanto diversa da quella del centro federale di Ostia. «Ma questo risultato è frutto degli allenamenti di prima e del cambio di adesso». D'altronde con Ostia e Stefano Morini da tecnico, Paltrinieri è arrivato - e non se lo dimentica - al titolo di campione olimpico. Che però a un certo punto ha sentito il bisogno di altro. «Voglio provare a fare tutto. Il mare è un altro sport, ma mi piace, è bello». Il mare è la grande scommessa di Tokyo: riuscire a essere grandi in acque diverse.



## La Gazzetta dello Sport

C. C. NAPOLI

---

Non a caso, la «simulazione olimpica» continua: niente vacanze, la prossima settimana si va a Piombino, campionati italiani di fondo, tre gare, a partire dalla 10 chilometri, «dove non sono mai riuscito a fare bene». Un po' si era nascosto. Fremeva, ma il sorriso pareva lo stesso, quello di sempre. Si era limitato a una frase, «sto bene», raccontando soltanto la ricerca della casa (ancora da trovare) a Roma. E invece, questo Settecolli Freccia Rossa, è un collaudo di cui potremmo ricordarci. «Nessuno si aspettava un 1500 così dopo un 800 vicino al record europeo. Incredibile la sua capacità di recupero», dice Cesare Butini, il d.t. azzurro. L' altra novità è stata quella di scendere dall' altura (sabato scorso ha lasciato Livigno) a ridosso delle gare. Si può ripetere a Tokyo? «Vediamo cosa succede adesso». Dove «adesso» significa trasformare Piombino in una sorta di preolimpica. Pare un gioco di prestigio, è la forza di un campione. TEMPO DI LETTURA 3'45"

## La collezionista di tricolori «Un altro punto di partenza»

*Pellegrini infinita, vince i "suoi" 200 anche se deve soffrire: «Mi sono sempre spaccata la schiena di lavoro, non invento nulla quando vinco»*

Persino vittorie come quella di ieri sera hanno un perché di speciale per Federica Pellegrini. Perché le 125 tricolori fanno di enormità anche se il tempo sui suoi 200 non è di quelli indimenticabili, ma le riservano l'indicazione che in fondo cercava: per riprendersi la finale olimpica nel 2021 a Tokyo, Fede dovrà mettersi a lavorare di gran lena. Il Settecolli le ha mandato principalmente questo riferimento più che un crono normale nell'unica uscita agonistica stagionale. Un 1'57"80 concretizzato nell'ultima vasca, quella dei suoi clamorosi recuperi. E Fede ora va in vacanza con queste sensazioni: «Non è stato un grandissimo tempo, ma non mi sono mai inventata niente in carriera: tutti i tempi più veloci li ho fatti spaccandomi la schiena di lavoro. Questo è un punto di partenza e va benissimo. Mi sentivo la bracciata un po' vuota, sapevo che la belga Dumont non s'è fermata durante il lockdown. Adesso il passo gara giusto non ce l'ho. Ho bisogno di lavorarci. Sì, questa pausa per la pandemia ha influito. D'altronde riprendere è stato difficile più che altro fisicamente. Oltre che psicologicamente». Vincente ma anche molto sincera: «Come tempo mi aspettavo di andare sotto l'1'57", però va bene così, non potevo pretendere di più. In questi tre mesi ci siamo allenati soltanto una volta al giorno, circa 4-5 km, abbiamo preferito non stressarci». Rifiutare per ripartire di slancio: «Adesso vado due settimane in vacanza, riprenderemo da Livigno in altura». Per ripartire davvero con ritmi olimpici: «È chiaro che avrei preferito gareggiare subito a Tokyo alla mia età». In diciotto anni di nuoto, l'epopea della Divina è passata attraverso la striscia tricolore aggiornata ieri sera: dalla prima volta a quest'ultimo titolo nel silenzio. C'è il debutto a Ravenna nel 2003 quando appena quattordicenne staccò le velociste di quel momento, Cecilia Vianini e Cristina Chiuso. Fede si rivela nella gara regina, getta la maschera definitivamente a Livorno per staccare il pass per i Giochi di Atene sempre nella gara regina: ma nella vasca greca sale sul podio nei 200, a confermare che lei ama soprattutto regalare sorprese. Se il primo titolo non si scorda mai, figuriamoci quello numero cento, il più tondo, che matura in una delle staffette con le compagne dell'Aniene. Dopo quella centesima gemma, scrive: «Sono felice di festeggiare i miei 100 titoli italiani. Il primo a 14 anni lo ricordo come fosse oggi... Oggi qui a Riccione con i 200 e la 4x100 mista arriva il 100°. Passa veloce il tempo: che anno ho fatto!». A Riccione Fede ha costruito gran parte dei raccolti internazionali: nel lancio di primavera una volta, nel 2011 per qualificarsi ai Mondiali di Shanghai dove avrebbe ribadito la doppietta d'oro di due anni prima, realizza il poker di titoli, compresi gli 800 che valgono il 75° tricolore. Due anni prima,



## La Gazzetta dello Sport

C. C. NAPOLI

---

nei 200 sl, lascia il segno addirittura con un record mondiale: un colpo sensazionale in una gara nazionale e soprattutto in un giorno particolare come l' 8 marzo. La dedica di rigore a tutte le donne del mondo, lei che è stata sempre una bandiera dimostrando che le donne italiane del nuoto non sarebbero state più brave solo a truccarsi, ma avrebbero stregato il mondo. Tra il 2004 e il 2006 matura anche la 50 a in una specialità come i 400 sl, che sono sempre stati tra il tormento e l' estasi. Come certe crisi di ansia che la fecero scappare dai blocchi. Ma anche come certi compleanni celebrati ai tricolori estivi: a Pesaro nel 2005 quei 400 cominciano a diventare suoi, al punto che a Roma quattro anni dopo, Fede sarebbe diventata la prima donna al mondo ad averli nuotati sotto i 4 minuti. Quando tocca 110, Fede è reduce dai Mondiali di Windsor, che le servirono a voltare definitivamente pagina dopo il quarto posto di Rio: «Ho dimostrato che ho fatto bene a continuare». E infatti è stato un quadriennio straordinario questo della maturità: nel 2017 batte l' imbattuta americana Katie Ledecky, nel 2019 si qualifica col 12° titolo per i Mondiali in Sud Corea dove si confermata iridata dei 200 sl con la chicca cronometrica di 1'54"22. Fede ha la testa a quel tempo, Fede ha la testa ai quinti Giochi. Intanto 125 volte Fede. TEMPO DI LETTURA 4'10"

## Barlaam, terzo record mondiale in tre giorni!

soltanto quello. Ora sono felice, perché erano anni che non avevo questa sensazione in acqua durante i 1.500. Arrivavo sempre con qualcosa che mi mancava. Tornare dopo tanto tempo a fare una gara così è troppo bello». Ci ha messo poco per capire che stava succedendo qualcosa di speciale: «Stavo bene, sentivo che stavo andando forte. Non pensavo così tanto, meglio così». Le novità aiutano: «Sto facendo cose totalmente diverse e mi piace, ho entusiasmo». La stagione non è finita: «Mi mancano solo 17 chilometri di gare: a Piombino farò la 10, la 5 e anche la due chilometri e mezzo». Date un'altra Olimpiade a questo ragazzo. di Alberto Dolfini Sette Colli, sette record tra mondiali (4) ed europei (3). La Paralimpiade di Tokyo è stata rinviata di un anno, ma la Nazionale italiana della Finp ha dimostrato nelle tre giornate di gare allo Stadio del Nuoto di Roma di essere più che pronta, per ripetere quanto di buono fatto lo scorso anno ai Mondiali di Londra, quando trionfò per la prima volta nel medagliere. L'alfiere di questa squadra arretrante è Simone Barlaam, al terzo primato mondiale in altrettante giornate. Dopo quelli ottenuti martedì nei 50 dorso (27"81) e ieri nei 100 stile libero (53"56), ecco arrivare quello dei 50 farfalla S9: 26"59. «Com'è che dicono? Non c'è due senza tre - ha scherzato sul proprio profilo Instagram -. L'adrenalina da gara mi era mancata e devo dire che esco da questa competizione con un gran sorriso stampato in faccia. È stato bello vedere la famiglia del nuoto italiano riunita insieme». Un tris di record, festeggiato anche dal presidente del Cip, Luca Pancalli: «Un bottino impressionante, Simone sta riscrivendo i confini del nuoto paralimpico e dello sport in generale». E ieri hanno sfrecciato anche Stefano Raimondi, che ha fissato il nuovo primato mondiale dei 50 farfalla S10 (24"87) e Giulia Terzi, che ha stabilito il nuovo limite continentale dei 200 stile libero S7 (2'35"08). Ok, di questi tempi il paragone è un po' infelice però come si fa a discutere il fascino della Ferrari... «Greg è un fenomeno - dice Fabrizio Antonelli, 39 anni, da pochi mesi tecnico del nuovo primatista europeo dei 1.500 - e una Ferrari e io sto solo lucidando un po' i cerchioni...». Malgrado l'emozione («Lo ammetto, ho pianto durante la gara quando ho capito quello che stava succedendo»), non sbaglia una risposta. Giovane, sveglio e bravo: «Se Morini, che lo ha allenato per anni, non avesse costruito un atleta da 14'34" in grado di vincere le Olimpiadi, avremmo lavorato per qualcosa di diverso. Penso solo che Greg cercasse qualcosa di diverso, anche come ambiente al di là dei discorsi tecnici».



## Corriere dello Sport (ed. Campania)

C. C. NAPOLI

---

Le cose funzionano, come l' intesa: «Andiamo d' accordo, molto. Forse pure troppo a sentire mia moglie. Stiamo sempre al telefono, condividiamo molte cose». I record nascono per ispirazione e motivazione: «Di motivazione Paltrinieri ne ha da vendere, molta più di quella che vedete voi dall' esterno». L' ispirazione è arrivata in questi giorni: «Dopo l' 800 - vinto sfi orando il suo record europeo, ndr - abbiamo cominciato a pensarci. Forse più io di lui. E' uscita fuori questa cosa meravigliosa che se me lo fossi sognato sarei caduto dal letto». Pronti, via. Record europeo e seconda prestazione mondiale di sempre: «Posso solo ringraziarlo per avermi regalato questa gioia e per come si sta allenando. Lui come Acerenza (ieri sceso a 14'49, ndr). Sono giovani all' anagrafe ma hanno grande esperienza e per questo devo ringraziarli: non è facile cambiare così e ripartire subito alla grande con tutto questo entusiasmo». Ma c' è di più: «Ho il mio modo di lavorare ma non ci sono grandi segreti. La scuola è quella che conoscete: Butini (attuale direttore tecnico della nazionale, ndr) , Morini che ha allenato Gregorio fino a poco fa. Io non sono caduto troppo lontano da quell' albero, ci ho messo un po' di mio ottenendo qualche risultato». La sintesi del "qualche" di Antonelli è l' argento olimpico di Rachele Bruni nella 10 chilometri: «Era una vetrina diversa, lo so. Ma non chiedetemi come sto vivendo questo momento perché ora non ci sto capendo molto. Non sono abituato». Il percorso è solo all' inizio: «Ci spostiamo a Piombino per i campionati italiani in acque libere. Dal punto di vista tecnico e della preparazione, stiamo sperimentando alcune cose. Direi che in vasca è andata bene, vediamo se riusciamo a mantenere la condizione anche nei prossimi giorni. Ma sono sicuro che mare e piscina possano convivere benissimo. Certo, oggi ne sono ancora più convinto». Paltrinieri atleta è...: «Straordinario, intelligente, in grado di prendere il meglio dalle gare appena fatte e riportarlo in quella successiva». «Mare e piscina possono convivere Certo, da oggi ho nuove certezze»



## Il colloquio Margherita Panziera

### «Il lockdown mi ha regalato l'amore»

Margherita è innamorata. Galeotto fu il DPCM e chi lo scrisse, parafrasando il verso dantesco. «E' successo durante il lockdown» racconta Margherita Panziera, felice come non mai e vincente come spesso nel nuoto e nella sua specialità prediletta, che è quella del dorso: «Ho cominciato da bambina perché a pancia sotto non riuscivo a respirare, avevo paura di bere e a dorso mi sentivo più tranquilla». Per nuotare e respirare tranquilla è diventata la campionessa che è: d' Europa e con un chiodo fisso, la medaglia olimpica. Quella di Tokyo per il momento, poi quella di Parigi e poi basta. PARIGI, O CARA «Mi sono programmata per smettere dopo di allora, almeno per il momento: poi penserò alla vita dopo il nuoto». Ci pensa già: durante il lockdown trascorso a Roma, all' Aquaniene («bello spazio, si stava bene») trascorreva «almeno cinque ore al giorno a studiare. Gli altri facevano i loro esercizi a corpo libero in camera, io studiavo. Poi ho ricominciato a nuotare: sei chilometri a sessione, otto sessioni a settimana, una cinquantina di chilometri in sette giorni». L' oggetto dei libri era il marketing sportivo: «E' lì che vedo la mia carriera dopo Parigi», quando avrà 29 anni: tra una medaglia e l' altra al Sette Colli, argento negli insoliti 50 metri, oro nei 100 e nei suoi 200, conquistato ieri con l' andamento, lento da post lockdown, di 2:08.29, ha festeggiato i 25. Il soggetto dell' amore è un dorsista di vent' anni, Alessandro Baffi di Gaeta, aria simpaticamente sarracina. «E' bravo anche lui, pure se ha molto da migliorare in acqua». L' affaire è tipico dell' ambiente: amore e ginnastica è un binomio stabile: metti i ragazzi e le ragazze insieme tutto il giorno e sentimenti e ormoni scintillano. «Ricominciare l' allenamento è stato peggio del solito settembre: lì si fa dopo la sosta per vacanze; ora è stata più lunga e non c' era il Sette Colli'. E il mio allenatore, Gianluca Belfiore, ha voluto mettere subito la quinta». ROAD TO TOKYO Quello che succederà di nuovo a settembre, road to Tokyo. Margherita è già qualificata, «spero che valga». Vale: lo ha detto il Cio, lo ha detto il direttore tecnico azzurro Cesare Butini. «Per me avere un anno in più forse è meglio: potrò allenarmi di più, anche con la testa; voglio arrivarci al meglio; se poi viene fuori una ragazzina che, come è successo a Gwangju, fa 2:03, non posso farci niente. Voglio solo essere sicura di essermi preparata bene, stare bene e fare il mio meglio». Le gare senza pubblico sembrano anche a Margherita una stranezza: «Manca l' incitamento, mancano i ragazzini intorno, il tifo, i selfie. Ma è giusto così: guai ad abbassare la guardia in un momento come questo». La Panziera raccomanda la mascherina («io ne ho di quelle tradizionali, della farmacia») e il distanziamento sociale. Ma la regina Margherita 2.0 aveva il nuoto e Alessandro.



# Il Messaggero

C. C. NAPOLI

---

P. M. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Paltrinieri ancora show nei 1500: è record europeo

NUOTO ROMA La notte è Greg al Foro Italico: l'ultima gara del Sette Colli di nuoto propone lo scintillio della rivoluzione Paltrinieri. I 1500, i suoi 1500, non gli si negano, anzi: chiude la faticosa impresa in 14:33.10 che è il nuovo record europeo, e il 14:31 e rotti (ma i rotti contano anche se sono solo 02) di Sun Yang, cinese alla nitroglicerina, è lì lì. «Non è il tempo che conta, è la vittoria. Qui sentivo d'andar forte, ho trovato subito il ritmo come non mi capitava da anni, e mi sto divertendo, come non mi capitava da anni», dice Greg che ha ambiato tutto: vita, allenamenti, prospettive, il mare aperto dopo i galleggianti della piscina. Niente rimpianti né rimorsi, ovvio: «Se sono qui è anche per tutto quello che ho fatto nel tempo passato». Che però è passato, dalla riva si vede l'orizzonte e non solo la piastra. Chi c'era, al Foro, tra i pochi delle porte chiuse, lo ha spinto a voce: «Non ho sentito: avevo segnali da Fabrizio Antonelli, sapevo di andar bene ma non quanto». Fabrizio è il nuovo allenatore. Parlano per ore. «Mia moglie a un certo punto mi prende per le orecchie e mi dice basta», scherza il coach. Greg ha ritrovato il sorriso. Non è solo quello che «era dal 2016 che non nuotavo così e su questi tempi; arrivavo alla grande gara ed avevo come l'impressione che sempre mi mancasse qualcosa. Mi mancava divertirmi». Ora lo fa: si diverte lui, diverte noi e l'Italia del nuoto tutto, in piscina e in mare, dove nuoterà la settimana prossima per 17 chilometri e mezzo, tre gare, la prima la 10 chilometri, quella olimpica, «quella che mi interessa di più». Sarà nell'acqua di Piombino. «È così bello il mare, così diverso». Quasi da non farti sentire più il peso dell'acqua, che è il titolo della sua biografia. L'acqua ora gli pare di nuovo leggera, e lui leggero all'acqua. «Tutto era da fare per forza nella mia testa, ora mi pare più bello». Lavora con il biomeccanico e, come dice Antonelli, «Greg è un performer artistico». La performance è questo tentativo di simulazione di Tokyo, le gare ravvicinate, tante, tanta fatica che la mente sgombra non sente più tale. Nella piscina che la vide mondiale nel 2009, e il record ancora resiste come tale e difficilmente verrà battuto, la Pellegrini vince ancora i 200 stile con 1:57.84, che è il suo sessantacinquesimo tempo di sempre. Si aspettava di meno, ma Tokyo è lontana e «io ho bisogno di lavoro». RAZZETTI DA TITOLO Cade un antico primato italiano, anche questo risalente all'epoca dei costumoni ed a Roma 2009: lo fa nei 200 misti il ligure di Lavagna Alberto Razzetti, anche lui fresco di cambio di allenatore (è passato con Stefano Franceschi). Vince il titolo in 1:58.09, meno dell'1:58.33 che Alessio Boggiatto ottenne con il siluro in quel Foro caloroso di allora, quando non c'era il Covid. Piero Mei © RIPRODUZIONE RISERVATA.

